

Ceccanti: «Democratici allineati ora Silvio si decida a dimettersi»

Intervista

L'ex senatore: non ci saranno ripensamenti sulla linea Epifani
Senza effetti le liti congressuali

Corrado Castiglione

Professore, il dibattito in casa Pd prosegue intorno alla decadenza di Berlusconi: è la conferma che qualche spiraglio si apre in vista del 9 settembre?

«Non direi proprio - risponde Stefano Ceccanti, costituzionalista ed ex senatore del Pd - la situazione non è affatto cambiata in queste ultime settimane. La linea di Epifani è chiara. Il Pd sarà compatto. Né la lettera inviata da Berlusconi alla giunta modifica il quadro delle cose: sono le solite osservazioni sulla presunta illegittimità della Severino che francamente non stanno in piedi».

Epperò ancora in queste ore Violante torna sulla necessità di offrire spazi alla difesa del Cavaliere: la compattezza del Pd vacilla?

«Proprio alla luce delle parole pronunciate e ribadite dall'ex presidente della Camera io non vedo alcuno spiraglio. Lui si rimette alla coscienza di ciascun parlamentare. Ricorda che Berlusconi ha il diritto di difendersi e questo è sacrosanto. Dopodiché ciascuno farà le proprie valutazioni. E ribadisce che un ricorso alla Consulta sarà possibile, ma soltanto se i parlamentari riterranno che ce ne saranno le condizioni».

E questa non è un'apertura?

«No, è semplicemente la



La riflessione Il costituzionalista Stefano Ceccanti, ex senatore del Pd

sottolineatura di un sacrosanto diritto alla difesa di cui gode in questo caso il senatore Berlusconi: stop. Non c'è altro. E sono convinto che nel Pd non si troverà nessun parlamentare contrario alla decadenza. Però, attenzione, non è una questione di disciplina di partito: piuttosto è proprio la conferma che non esistono margini nella materia del contendere».

Dice?

«Non c'è dubbio, del resto anche il Pdl non vacillò quando la legge Severino era in discussione. Nessuno di loro mise in dubbio la costituzionalità delle norme, anzi: vi si adeguarono

”

I referendum

La mossa del Cav non apre crepe neppure sui quesiti: piuttosto il Pdl avrà difficoltà su immigrati e divorzio breve

decidendo per la "ripulitura" delle liste, a partire dal depennamento di Brancher. Ricordate?».

Né ritiene che la scelta di Berlusconi per il sostegno al referendum dei Radicali possa contribuire ad aprire qualche falla? Su alcuni punti il Pd può essere sulla stessa posizione come conferma il senatore Casson: non crede?

«Dubito. Innanzitutto perché ora il dibattito verte sulla decadenza di Berlusconi, mentre i referendum sono ancora lontani. E poi, a volerla dire tutta, io non credo che sia affatto facile per il Cavaliere mantenere il centrodestra compatto, soprattutto di fronte a quei quesiti che maggiormente toccano la sensibilità di quell'elettorato».

A cosa si riferisce?

«Penso al tema dell'immigrazione, come al divorzio breve: ecco, sono proprio curioso di capire gente come Roccella e Quagliariello come si schiereranno».

Insomma, lei vede un Pd compatto: non crede neppure che le fibrillazioni pre-congressuali del tipo Renzi vs Bersani possano riverberarsi su queste vicende?

«No. A volte dei posizionamenti congressuali possono avere effetti su tante cose, ma sulla decadenza di Berlusconi io vedo un partito del tutto compatto. Non ci sono parlamentari che stanno pensando ad aperture. Piuttosto le "aperture" le vede qualcuno che crea una campagna mediatica ad arte, lasciandosi prendere dalla peroccupazione di salvare il governo. Ma, vedrete, il Pd non aprirà alcuno spiraglio».

In definitiva lei non vede alternative alla decadenza di Berlusconi dal Parlamento?

«Un'alternativa la vedo, ma non so quanto sia praticabile».

Quale?

«Spero che qualcuno convinca Berlusconi a dimettersi prima. Sarebbe meglio per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

